

Il Cobac, dopo l'acquisizione dei terreni, a cui ha contribuito, invita a non perdere di vista il vero obiettivo

# «L'ospedale va potenziato, non sacrificato»

Sicurello, a nome del gruppo, chiede di intervenire per quel che riguarda struttura, apparecchiature e personale

**DESIO** (drb) Raggiunto l'obiettivo dell'acquisizione dei terreni per la costruzione della strada per migliorare accessibilità e fruizione del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Pio XI, il Cobac, Comitato Ovest Brianza Antonio Colombo sollecita a realizzare l'obiettivo principale «che interessa la comunità brianzola, da tempo annunciato e sempre rinviato, ovvero il raddoppio strutturale del Pronto soccorso». Lo fa attraverso il presidente, **Antonio Sicurello**. «Gli oltre 12 milioni di euro stanziati a livello governativo e regionale sono disponibili da dopo l'estate ed entro la fine dell'anno potrebbe partire la fase progettuale, nel 2024 è prevista la gara e subito dopo l'inizio dei lavori per la costruzione dell'altra metà del Pronto soccorso, che potrebbe anche essere pronto verso la fine del 2025. Occorre fare di tutto per riuscirci e ridurre i tempi di realizzazione». Il Cobac nell'agosto 2022 ha condiviso la proposta di Cancro primo Aiuto per la raccolta dei fondi. «Dall'ultimo

trimestre del 2022 sino a oggi il Cobac ha cercato, con iniziative sociali e culturali, di sensibilizzare su questo tema la popolazione della Brianza Ovest (circa mezzo milione di abitanti) - evidenza - Abbiamo attivato la partecipazione di tutti i nostri soci, di tanti cittadini, operatori socio-sanitari, professionisti economici, istituti bancari, commerciali, sollecitandoli a dare un contributo. Uno sforzo collettivo di cooperazione pubblico privato».

Guardando al futuro e ai bisogni socio-sanitari della popolazione, Sicurello a nome del Cobac ricorda che «occorre avere un ospedale, come diciamo da tempo, all'altezza del nome che porta», tenendo presente che la popolazione anziana è sempre più alta, oltre il 22 per cento. «Abbiamo bisogno di strutture cliniche e diagnostiche per curare sia malattie acute che croniche (monitorate nel tempo attraverso la medicina territoriale e di base integrata in rete con la medicina ospedaliera) - ricorda - A livello ospedaliero occorre perciò rafforzare una serie di servizi di trattamento,

cura, monitoraggio e riabilitazione, oltre all'importanza degli esami diagnostici, in primis test di laboratorio e radiologia». Servizi che richiedono «un potenziamento a 360 gradi dell'ospedale. Non deve e non può più essere sacrificato a scelte irrazionali a livello di organizzazione regionale o aziendale - puntualizza - In particolare, occorre ulteriormente rafforzare i servizi diagnostici, il Laboratorio, che è sempre stato un fiore all'occhiello, con tutte le risorse umane e strumentanti necessarie, e la radiologia con più spazi e moderne apparecchiature (per cui si possono usare i circa 2 milioni già stanziati, attingendo anche alle risorse, circa 5 milioni, per la digitalizzazione sanitaria previste dal Pnrr). E poi la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale della dialisi, il potenziamento dell'oculistica, per far fronte alle liste di attesa, dell'urologia, e, come è stato affermato dai responsabili di reparto, investire ancora in termini umani e di macchinari nella Cardiologia, nella Medicina interna,

in Neurologia, nella Medicina del lavoro, nella Ginecologia e nel settore materno infantile, nella pediatria». Il Cobac ribadisce la necessità di «un ospedale potenziato, con tantissime specialità, visto il numeroso bacino di utenza. Per questo ci battiamo da 8 anni, da quando con Antonio Colombo abbiamo dato vita al Cobac. E continueremo a sensibilizzare e coinvolgere i cittadini, i sindaci, la presidenza della provincia e i consiglieri regionali del territorio». Inoltre, «va valorizzato tutto il personale presente, evitando disgregazioni e disorganizzazioni che mettono in difficoltà il servizio, come è già successo. Non vogliamo vedere altre strutture dove una gestione non oculata, o, peggio, per mere logiche di gruppo o di baronie, del personale comporta poi disorganizzazione, abbandoni, mobilità verso altri ospedali o verso il privato, specialmente in questo delicato momento di carenza di operatori sanitari, dovuto anche ai numeri chiusi sia in università che nelle specialità mediche».



Peso: 29%